

1213

3°  
10

1213

# SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

Nome e cognome del Senatore

*Guidi generale Francesco*

Data del R. Decreto di nomina

*12 Ottobre 1939 - XVII*

Categoria

*14<sup>a</sup>*

Luogo e data di nascita

*Mercato Saraceno (Folli) il 22 Gennaio 1876*

Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

## DOCUMENTI PRESENTATI

*Stato di servizio*

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

**14 NOV. 1939 Anno XVIII**

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento **21 DIC. 1939**

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza **16 NOV. 1944** dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 3 del Decreto legislativo n. 150 del 27 luglio 1944, n. 150, per le sanzioni contro il fascismo.

### ANNOTAZIONI

*Revocata la decadenza con ordinanza dell'Alta Corte di Giustizia in data 24 luglio 1945*

SENATO DEL REGNO

1193

Guidi <sup>Gen<sup>le</sup></sup> Francesco

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



Gen. A. Guidi



## REGIO ESERCITO ITALIANO

 MINISTERO della GUERRA  
 GABINETTO  
 (Ufficio Generali)

(1)

Numeri di matricola	Serie del ruolo
3704	1

## COPIA DELLO STATO DI SERVIZIO

Specchio I

di GUIDI Francesco

figlio di Antonio e di APPOLONI Maria

di religione Cattolica nato il 22 gennaio 1876 a Mercato Saraceno

provincia di Forlì distretto di leva Forlì

Ha prestato giuramento di fedeltà in Pinerolo il 11 novembre 1901

Ammogliato con la GAROPALO Matilde

a li 14 aprile 1912

 con } autorizzazione Sovrana del 10 marzo 1912 N.  
 senza }

Figli: 1 nato il nato il

(1) Ente che rilascia la copia.

 AVVERTENZA: Il presente modello si completa con l'apposito foglio stampato da inserire internamente e che  
 contiene la prosecuzione dello specchio II e lo specchio III.

## Specchio II

VARIAZIONI (Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA	Boll. Uff. — PAGINA ANNO (1)
SOLDATO volontario nel reggimento cavalleria Foggia (11°)plotone allievi sergenti colla ferma di an- ni cinque ascritto 1° categoria classe 1873	21 nov. 1893	
CAPORALE in detto	31 magg. 1894	
CAPORALE maggiore in detto	31 ott. 1894	
SERGEANTE in detto	30 giug. 1895	
FURIERE in detto	31 dic. 1896	
TALE in detto divenuto Reggimento Cavalleggeri di Foggia(11°) per effetto del R.D.16 dicembre 1897	1 genn. 1898	
AMMESSO alla rafferma triennale con soprassoldo con decorrenza dal 1° gennaio 1899(n.10002)	19 dic. 1898	
TALE nella scuola militare	31 ott. 1899	
TALE nel Reggimento Cavalleggeri di Foggia (11°)	13 agos. 1901	
SOTTOTENENTE nel reggimento Lancieri di Firenze(9°) R.D.	2 sett. 1901	
AUMENTATO lo stipendio di lire 200 dal 1° luglio 1904 legge 3 luglio 1904		
TENENTE in detto R.D.	29 sett. 1904	
TALE ammesso a frequentare il corso di guerra B.M.	17 ott. 1907	
AMMESSO al 1° aumento quinquennale di stipendio dal 1° ottobre 1909 D.M.	21 ott. 1909	
COMANDATO dal 1° novembre 1910 in esperimenti-servi- zio di stato maggiore presso il Comando del corpo di stato maggiore Det.M.	25 agos. 1910	
CESSA di essere comandato alla scuola di guerra D.M.	1 sett. 1910	
COMANDATO a continuare il 2° corso d'esperienza del servizio di stato maggiore presso il Comando del 5° C.T.(Milano) D.M.	11 magg. 1911	
TALE in servizio di stato maggiore presso il Comando del corpo di stato maggiore Det.M.	9 nov. 1911	
COMANDATO al Comando di corpo di stato maggiore ces-		

(1) L'indicazione della pagina e dell'anno del Boll. Uff. deve essere apposta a fianco di ogni variazione desunta da un provvedimento pubblicato sul bollettino stesso. Nell'indicazione il numero della pagina precede l'anno del bollettino. — Esempio: p. 1917, n. 1938



IL CAPO UFFICIO

(Prodotto)

Roma

li 26 ottobre 1939/XVII

VARIAZIONI

(Obblighi di servizio - nomine - destinazioni - trasferimenti - promozioni posizioni varie - stipendi - ecc.)

DATA

Boll. Uff. - PAGINA ANNO

sando di essere comandato come sopra (Teleg. 1457) Comando C.S. in data	27 ott. 1911	
CAPITANO nel Reggimento Cavalleggeri di Roma con anzianità 31 gennaio 1912, e con decorrenza degli assegni dal 1° febbraio 1912 continuando comandato come sopra per promozione a scelta eccezionale art. 25 della legge sull'avanzamento	R.D. 1 febb. 1912	
TALE collocato a disposizione continuando comandato come sopra	Det.M. 27 giug. 1912	
TALE trasferito Reggimento Cavalleggeri Umberto I cessando di essere comandato come sopra	Det.M. 7 nov. 1912	
TALE comandato in servizio di stato maggiore Ispettorato Generale di Cavalleria	D.M. 20 giug. 1913	
TALE xessa di essere comandato come sopra	Det.M. 5 nov. 1914	
COLLOCATO fuori quadro dal 20 novembre 1914 ai termini del R.D. 15 novembre detto n. 1262 e comandato suddetto reggimento	Det.M. 10 dic. 1914	
TALE cessa di essere fuori quadro come sopra e collocato fuori quadro ai termini dell'art. 1 del R.D. 15 aprile 1915 n. 1915 n. 472 del 18 aprile 1915 continuando comandato come sopra	Det.M. 17 april. 1915	
TALE nell'Ispettorato di Cavalleria (circ. 7882 del 5 maggio 1915)	22 magg. 1915	
GIUNTO in territorio dichiarato in istato di guerra	24 magg. 1915	
TALE trasferito nel Corpo di stato maggiore	D.L. 6 ott. 1915	
MAGGIORE nell'arma di cavalleria con anzianità ed assegni 27 luglio 1916, collocato fuori quadro ai termini del R.D. 15 aprile 1915 n. 472 e comandato al Comando del corpo di stato maggiore (art. 38 legge avanzamento) con riserva di anzianità relativa	D.L. 10 agos. 1916	
TALE trasferito nel corpo di stato maggiore dal 23		

Avvertenza: questo foglio deve essere adoperato per le aggiunte da farsi eventualmente allo specchio II sia dello stato di servizio originale che delle copie e deve essere firmato e datato dal relatore all'atto in cui è posto in uso.

Specchio II

<p style="text-align: center;"><b>VARIAZIONI</b></p> <p style="text-align: center;">(Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)</p>	<p style="text-align: center;">DATA</p>	<p style="text-align: center;">Boll. Uff. — PAGINA ANNO</p>
<p>febbraio 1917</p>	<p>D.L. 8 marz. 1917</p>	
<p>TENENTE COLONNELLO in detto con anzianità 31 maggio 1917 e con gli assegni dal 1° giugno 1917</p>	<p>D.L. 31 magg. 1917</p>	
<p>TALE incaricato temporaneamente dalle funzioni di Capo Ufficio presso l'Ispettorato Generale dell'Arma di Cavalleria dal 1° giugno 1917</p>	<p>D.M. 14 giug. 1917</p>	
<p>COLONNELLO nell'arma di Cavalleria con anzianità ed assegni dal 4 giugno 1918, e nominato Capo Ufficio dell'Ispettorato Generale di Cavalleria</p>	<p>D.L. 6 genn. 1918</p>	
<p>AUMENTATO lo stipendio a lire 9300 a datare dal 1° febbraio 1918, per effetto del D.L. 10 febbraio 1918 n. 107.</p>		
<p>ESONORATO dalla suddetta carica e collocato a disposizione dal 15 maggio 1918</p>	<p>D.L. 23 magg. 1918</p>	
<p>INCARICATO delle funzioni di capo di stato maggiore presso il Comando 2° divisione Cavalleria</p>	<p>Det. M. 30 sett. 1919</p>	
<p>TALE assegnato comando zona Trento</p>	<p>Det. M. 14 marz. 1920</p>	
<p>TALE cessa di essere assegnato come sopra ed è assegnato Comando Corpo Armata Napoli</p>	<p>Det. M. 27 giug. 1920</p>	
<p>TALE cessa di essere assegnato come sopra ed è assegnato comando divisione militare Napoli, quale capo di stato maggiore dal 16.7.1920</p>	<p>Det. M. 11 lugl. 1920</p>	
<p>TALE ha cessato dall'assegnazione e dalla carica di cui sopra il 20 ottobre 1922 e dalla stessa data è assegnato comando corpo armata Napoli quale capo di stato maggiore</p>	<p>Det. M. 22 ott. 1922</p>	
<p>TALE nominato Comandante il reggimento Cavilleggeri di Novara</p>	<p>R. D. 19 lugl. 1924</p>	
<p>CESSA dalla carica di comandante il reggimento Cavilleggeri di Novara, passa a far parte del corpo di stato maggiore ed è nominato capo di stato maggiore</p>		



VARIAZIONI

(Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni  
posizioni varie — stipendi — ecc.)

DATA

Boll. Uff.  
—  
PAGINA  
ANNO

re del comando del corpo d'armata di Napoli R.D. 27 febb.1927  
(Reg.C.C.18.4.1927,reg.31,fogl.257)

TALE incaricato delle funzioni di comandante presso  
il 1° comando superiore di Cavalleria(Torino) R.D. 29 sett.1927

LO STIPENDIO annuo é fissato in lire 10900 dal 1° mag=  
gio 1919 in lire 16400 dal 1° aprile 1922 in lire  
17000 dal 16 giugno 1923 ed in lire 20500 dal 1°  
dicembre 1923 D.M. 11 agos.1927  
(Reg.C.C.13.10.1927,reg.54,fogl.319)

GENERALE DI BRIGATA di cavalleria dal 1.3.1928 ed é  
nominato titolare del 1° Comando superiore di Ca=  
valleria (Torino) R.D. 23 febb.1928  
(Reg.C.C.1.3.1928,reg.10,fogl.55)

LO STIPENDIO annuo é fissato in lire 10900 dal 1° mag=  
gio 1919,in lire 16400 dal 1°aprile 1922,in lire  
17000 dal 16 maggio 1923;in lire 20500 dal 1° di=  
cembre 1923 ed in lire 21000 dal 1° marzo 1929  
(Reg.C.C.14.4.1928,reg.15,fogl.196) D.M. 15 marz.1928

CESSA dal 1° novembre 1929 dalla carica di comandante  
del 1° comando superiore di Cavalleria (Torino)  
ed é nominato comandante la scuola d'applicazio=  
ne di Cavalleria di (Pinerolo) R.D. 31 ott. 1929  
(Reg.C.C.29.11.1929,reg.69,fogl.198)

LO STIPENDIO annuo é fissato in lire 26000 dal 1° ot=  
tobre 1929 D.M. 20 sett.1929  
(Reg.C.C.7.11.1929,reg.67,fogl.187)

LO STIPENDIO annuo é fissato in lire 24000 dal 1° lu=  
luglio 1929 ed in lire 29000 dal 1°luglio 1930  
legge 27.6.1929 n.1047 D.M. 9 giug. 1931  
(Reg.C.C.4.7.1931,reg.17,fogl.43)

GENERALE DI DIVISIONE dal 1°aprile 1932 con decorren=

Avvertenza: questo foglio deve essere adoperato per le aggiunte da farsi eventualmente allo specchio II sia dello stato  
di servizio originale che delle copie e deve essere firmato e datato dal relatore all'atto in cui è posto in uso.

Lembo da incollare.

## Specchio II

II X di maggio 31

VARIAZIONI (Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA	Boll. Uff. — PAGINA ANNO
za per gli assegni dalla data medesima, continuando nella carica di comandante la scuola di applicazione di cavalleria (Pinerolo) (Reg.C.C.7.5.1932, reg.11, fogl.326)	R.D.	31 marz. 1932
LO STIPENDIO annuo é fissato in lire 36000 dal 1° aprile 1932 (Reg.C.C.10.5.1932, reg.11, fogl.430)	D.M.	25 april. 1932
CESSA dal 24 settembre 1933, dal comando della scuola di applicazione di Cavalleria (Pinerolo) ed é nominato comandante la divisione militare territoriale di Verona (9°) (Reg.C.C.16.10.1933, reg.30, fogl.342)	R.D.	17 sett. 1933
IL COMANDO della divisione militare territoriale di Verona(9°) ha assunto la denominazione di comando della divisione militare del Pasubio (9°) (Verona)(vedi G.M.1934, dispensa 10° e 16°, pagina 505 e 841)	R.D.	8 febb. 1934
CESSA dal 20.9.1934 dal comando della divisione militare del Pasubio (Verona) ed é nominato comandante della divisione celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta"(Verona) (Reg.C.C.29.9.1934, reg.23, fogl.439)	R.D.	6 sett. 1934
CESSA dal 16 settembre 1935 dal comando della 3° divisione celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta"(Verona) ed é destinato al comando del corpo d'Armata di Bolzano per incarichi speciali (Reg.C.C.23.10.1935, reg.26, fogl.301)	R.D.	19 sett. 1935
CESSA dal 12 novembre 1935 di essere destinato al comando del corpo d'Armata di Bolzano per incarichi speciali ed é incaricato delle funzioni di comandante del corpo d'Armata predetto	R.D.	7 nov. 1935



## VARIAZIONI

(Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni  
posizioni varie — stipendi — ecc.)

DATA

Boll. Uff.  
—  
PAGINA  
ANNO

(Reg.C.C.14.5.1936,reg.15,fogl.274)

GENERALE DI CORPO D'ARMATA dal 1° gennaio 1936 ed  
é nominato comandante del corpo d'armata di Bol-  
zano (Reg.C.C.15.1.1936,reg.2,fogl.79) R.D. 2 genn. 1936

LO STIPENDIO annuo é fissato in lire 42000 dal 16  
gennaio 1936(Reg.C.C.26.3.1936,reg.7,fogl.368)  
D.M. 22 febb.1936

CESSA dal 1° luglio 1938 dal comando del corpo d'Ar-  
mata di Bolzano ed é destinato al Ministero della  
Guerra per incarichi speciali R.D. 9 giug.1938  
(Reg.C.C.24.8.1938,reg.23,fogl.398)

COLLOCATO fuori quadro per limite di comando dal 22  
gennaio 1939,a mente dell'art.35 della legge 7  
giugno 1934,n.899,sostituito dall'art.25 del R.  
decreto - legge 16 giugno 1937 n.944,ed é desti-  
nato al Ministero Guerra per incarichi speciali  
(Reg.C.C.14.2.1939,reg.7,fogl.29) R.D. 16 genn.1939

IL R.D. 2 gennaio 1936,col quale l'ufficiale veni-  
va promosso col grado di generale di corpo d'ar-  
mata dal 1° gennaio 1936,é integrato nel senso  
che la decorrenza degli assegni é stabilita dal-  
la stessa data 1° gennaio 1936 R.D. 2 magg. 1939

(Reg.C.C.14.6.1939,reg.21,fogl.75)

CONFERITOGLI il rango di generale di corpo d'armata  
desper il comando d'armata con decorrenza dal 22 gen-  
naio 1939,ai soli effetti del R.D.16.12.1927;n.  
2910 e successive modificazioni,e termine dell'ar-  
ticolo 42 della legge 7 giugno 1934,n.899,quale  
risulta modificata dall'art.11 del R.D.legge 6  
luglio 1938,n;1166. R.D. 29 giug.1939

(Reg.C.C.17.7.1939,reg.25,fogl.224)

Avvertenza: questo foglio deve essere adoperato per le aggiunte da farsi eventualmente allo specchio II sia dello stato di servizio originale che delle copie e deve essere firmato e datato dal relatore all'atto in cui è posto in uso.

Specchio II

<p style="text-align: center;"><b>VARIAZIONI</b></p> <p style="text-align: center;">(Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)</p>	<p style="text-align: center;">DATA</p>		<p>Boll. Uff. — PAGINA ANNO</p>
<p>IL D.M. 22 febbraio 1936, è modificato nel senso che la decorrenza dello stipendio di lire 42000 annuo lordo, deve decorrere dal 1° gennaio 1936 anziché 16 gennaio dello stesso anno (Reg.C.C.11.7.1939, reg. 24, fogl. 326)</p>	<p>D.M.</p>	<p>30 giug. 1939</p>	



IL CAPO UFFICIO

Il relatore  
(Lt. Quercia)

Roma

, li 26 ottobre

1939/XVII

CAMPAGNE DI GUERRA — FERITE E MALATTIE RICONOSCIUTE DIPENDENTI DA CAUSE DI SERVIZIO

DECORAZIONI, ONORIFICENZE, MEDAGLIE COMMEMORATIVE, DISTINTIVI — AZIONI DI MERITO ED ENCOMI — ECC.

ENCOMIATO solennemente perché, dando esempio di sangue freddo e disciplina, seppe dirigere la difesa della caserma assalita con fitta sassaiuola da una turba di dimostranti facendo uso delle armi (Livorno 6 maggio 1898). Disp. Min. 23 ottobre 1898 n. 4715 (Gabinetto)

RIPORTO' una escorazione al piede sinistro ed una lieve tumefazione al malleolo esterno, il giorno 30 dicembre 1902, in seguito a caduta avvenuta mentre attendeva all'istruzione dei cavalli giovani, avendo ricevuto da uno di essi un calcio alla schiena come da verbale del consiglio d'amministrazione in data 6 gennaio 1903.

RIPORTO' lesione varie alla guancia sinistra, il giorno 31 agosto 1903, in seguito a calcio ricevuto dal cavallo, dal quale era caduto durante l'istruzione esterna col plotone, allievi sergenti, come da verbale del consiglio d'amministrazione in data 10 settembre 1903.

RIPORTO' contusione della spalla destra, del fianco, e del gomito, il giorno 4 maggio 1905, in seguito a caduta col proprio cavallo mentre lo esercitava al salto degli ostacoli, come da verbale del consiglio d'amministrazione in data 11 detto mese.

DECORATO della croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia con R.D. 3 aprile 1913.

DECORATO della croce di cavaliere nell'ordine dei SS. Maurizio a Lazaro di moto proprio di S.M. il Re - R.D. 3 aprile 1915.

AUTORIZZATO a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio istituita con R.D. dell'8 novembre 1900 n. 308 Det. M. 16 dicembre 1916.

CAMPAGNA di guerra 1915

CAMPAGNA di guerra 1916

CAMPAGNA di guerra 1917

CAMPAGNA di guerra 1918

CONCESSA la croce al merito di guerra determinazione Comandante 27° Corpo d'Armata in data 9 luglio 1918.

DECORATO della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia con R.D. 19 settembre 1918: "Durante il periodo della guerra, addetto al

Avvertenza: questo foglio deve essere firmato e datato dallo stesso relatore che firma la copia.

12

Specchio IV

CAMPAGNE DI GUERRA — FERITE E MALATTIE RICONOSCIUTE DIPENDENTI DA CAUSE DI SERVIZIO  
DECORAZIONI, ONORIFICENZE, MEDAGLIE COMMEMORATIVE, DISTINTIVI — AZIONI DI MERITO ED ENCOMI — ECC.

comando generale di cavalleria e poi capo ufficio, diede opera illuminata dell'arma di cavalleria, dimostrando anche durante i periodi di trasformazione ed adattamento dell'arma, la più sicura e radicale fede nella necessità di tenerla, preparata al suo impiego naturale. Capo di stato maggiore di una raggruppamento di forze mobili, coadiuvava con singolare perizia il comandante nel raccogliere e collegare le truppe messe alla dipendenza nell'occasione dell'impiego di un gruppo di grandi unità di cavalleria, e nell'interpretare i concetti tattici del comandante durante le operazioni, fornendo bella e sicura prova di intelligenza, di carattere e di calma anche nei momenti più gravi della situazione a stretto contatto col nemico. — Marzo - novembre 1917.

RIPORTO' distorsione alle articolazioni corpo metoartiche della mano destra per caduta da cavallo come da dichiarazione del comandante la 51<sup>a</sup> divisione in data 17 maggio 1919.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918, istituita con R.D.n.1241 in data 20 luglio 1920, ed apporre sul nastro della medaglia le fascette corrispondenti agli anni di campagna 1915-1916-1917-1918.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria, di cui al R.D.n.1918 del 16 dicembre 1926.

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'unità d'Italia, di cui al R.D. 4 ottobre 1922, n.1362.

DECORATO della croce di guerra al valor militare. — R.D. 4 maggio 1925, in commutazione della croce al merito di guerra concessagli dal Comandante 51<sup>a</sup> divisione in data 19 maggio 1919: "Capo di stato maggiore di divisione mobilitata, in periodo d'operazione intense e vittoriose, instancabile esplicava la propria opera intelligente e valorosa. — Piave, 24 ottobre - 2 novembre 1918.

DECORATO della croce di guerra al valor militare. — R.D. 21 agosto 1924, in commutazione della croce al merito di guerra conferitagli dal

## Specchio IV

CAMPAGNE DI GUERRA — FERITE E MALATTIE RICONOSCIUTE DIPENDENTI DA CAUSE DI SERVIZIO  
DECORAZIONI, ONORIFICENZE, MEDAGLIE COMMEMORATIVE, DISTINTIVI — AZIONI DI MERITO ED ENCOMI — ECC.

comando 27° corpo d'armata: "Durante le azioni svoltesi sul Montello per ricacciare il nemico, per tutto il periodo fu intelligente ed instancabile cooperatore del suo comandante di divisione. Giorno e notte, con previdenza, cura micidiosa, energia, adoperando mezzi pronti ed idonei, contribuiva all'efficace svolgimento di ogni atto, di ogni movimento, finché si raggiunse felicemente il risultato. — Montello; 15-24 giugno 1918.

DECORATO della croce di ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia in applicazione di apposita determinazione Sovrana. — R.D. 18 aprile 1926.

AUTORIZZATO ad aggiungere la Corona Reale alla croce d'oro, per anzianità di servizio, istituita con R.D. 8 novembre 1900, n. 358 — Det. M. 10 febbraio 1931.

DECORATO della croce di commendatore nell'ordine della Corona d'Italia in considerazione di lunghi e buoni servizi. — R.D. 18 aprile 1931.

DECORATO delle onorificenze di Grande Ufficiale nell'ordine di Skanderberg da S.M. il Re Zog di Albania, con decreto 30 giugno 1932. (foglio 16 agosto 1932 n. 1704/32 del Gabinetto del Ministero Guerra).

DECORATO della croce di ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in considerazione di lunghi e buoni servizi. — R.D. 12 gennaio 1933.

INSIGNITO dal Governo Olandese della onorificenza di Grande Ufficiale nell'ordine di Orange-Nassau.

GRAND'UFFICIALE nell'ordine della Corona d'Italia R.D. 9 maggio 1935

COMMENDATORE nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro R.D. 4 giugno 1936

DECORATO della medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri R.D. 23 agosto 1939.

**Avvertenza:** di questo specchio esiste un foglio appositamente stampato da aggiungere eventualmente. Tale foglio deve essere incollato sul margine destro della presente pagina.

Margine per incollare il foglio di cui all'avvertenza a piè di pagina.

Lombo da incollare.

13

14

Specchio IV

CAMPAGNE DI GUERRA — FERITE E MALATTIE RICONOSCIUTE DIPENDENTI DA CAUSE DI SERVIZIO  
DECORAZIONI, ONORIFICENZE, MEDAGLIE COMMEMORATIVE, DISTINTIVI — AZIONI DI MERITO ED ENCOMI — ECC.

DALLO stato di servizio originale tenuto da questo Ministero, non risulta ~~altre~~ che siano avvenute altre variazioni nella carriera e interruzioni nel servizio dell'ufficiale all'infuori di quelle trascritte nel presente documento.

Roma li 26 ottobre 1917° XVII°



~~Il Capo dell'Ufficio~~  
IL CAPO DELL'UFFICIO  
(N. Quercia)

*L. Risi*

TENNA

OMA

Guidi Francesco, nato a Mercato Saraceno il 22-1-1876, generale di Corpo d'Armata fuori quadro.

ASSIS

Archivio storico del Senato della Repubblica

P.M.F.



SENATO DEL REGNO

Roma, 14 NOV. 1939 AnnoXVIII

COMMISSIONE  
PER LA VERIFICA DEI TITOLI  
DEI NUOVI SENATORI

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del 14 NOV. 1939 AnnoXVIII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno di S.E. il Generale Francesco GUIDI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

NOME e COGNOME:

Francesco Guidi

DATA e LUOGO DI NASCITA:

22 Gennaio 1876 - Merano Saraceno (Folli)

figlio di *fu Antonio*

e di *fu Maria Apolloni*

STATO DI FAMIGLIA:

*coniugato*

Moglie

*Matilde Guidi nata Garofalo*

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

- |                                     |          |
|-------------------------------------|----------|
| 1. <i>Enrico - 8 Settembre 1914</i> | 2. _____ |
| 3. _____                            | 4. _____ |
| 5. _____                            | 6. _____ |

TITOLI NOBILIARI:

*=*

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

*Generale designato d'armata*

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia - *Cav. di Gran Croce decorato del G. Croc.*

SS. Maurizio e Lazzaro - *Comendatore*

ALTRE ONORIFICENZE: *Medaglia Maurizioana al merito di 40 lustri di servizio*

CAMPAGNE DI GUERRA: *1915 - 16 - 17 - 18*

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA:

*Cavaliere Ord. Mil. Ital. - 2 croci di guerra al V.M. - croce di guerra*

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 30 Settembre 1933

presso il Fascio di *Bolzano*

RESIDENZA e ABITAZIONE: *Bolzano - Via Dante 52 - attualmente in Bengasi*

*quale Comandante designato 10° armata -*

*Bengasi, li 30 Novembre 1939 Anno XVIII*

IL SENATORE

*Gen. F. Guidi*

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore GUIDI gen. Francesco di Antonio

GRADO	ORDINE MAURIZIANO			ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data			Data			
Cavaliere. . . . .	3	aprile	1911	3	aprile	1916	
Cavaliere Ufficiale . . . .	11	gennaio	1933	18	aprile	1926	
Commendatore. . . . .	4	giugno	1936	18	aprile	1931	
Grande Ufficiale . . . . .	15	gennaio	1940	9	maggio	1935	
Gran Cordone. . . . .				24	luglio	1938	

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_

Archivio storico del Senato della Repubblica

13  
Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione Forze Armate  
2° Commissione dell'agricoltura  
3° Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni

Addi 25 Dicembre 1939-XVIII.

IL SENATORE

Guido Francesco

Data dei discorsi	OGGETTO	Data dei discorsi	OGGETTO
21-11-41	1547. Stato degli ufficiali del R. Esercito.		
30-9-42	2071. Ricambiamenti qualifica arruolato volontario per anticipazione degli obblighi di leva e di volontario di guerra e determinate categorie di giovani più numerosi al ritardo nella prestazione del servizio militare per ragioni di studio		
24-11-42	2153. Avanzamenti ufficiali generali del Regio esercito durante lo stato di guerra.		

RELAZIONI

21

Leg. 30 <sup>a</sup>	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.
729 1485 2298					

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
30 <sup>a</sup>	Membro Commissione Forze Armate		

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, ORDINI DEL GIORNO, ecc.

Inter., discurs. 1942, pag. 4; discurs. 1942, p. 14.	
--	--

22 aprile 1941 XII

Francesco GUIDI

- P. 111 -

Guidi Francesco, nato a Mer-  
cato Saraceno il 23-1-1876, gene-  
rale di Corpo d'Armata fuori  
quadro.

Ha comandato il Corpo d'Armata di Bolzano  
dal novembre 1935-XIV al luglio 1938-XVI.  
E' decorato della Croce di Cavaliere dell'Or-  
dine Militare di Savoia e di due Croci di  
guerra al valor militare.

IL SEGRETARIO

*Francesco*

Archivio Storico del Ministero della Difesa

AS

AVANTI

Roma, 3 aprile 1941 XIX

Eccellenza  
Generale Francesco GUIDI  
Senatore del Regno

- R O M A -

Ho già provveduto al rinnovo della Vostra tessera del P.N.F. per l'anno XIX, senonchè la Federazione dell'Urbe mi comunica che, per la consegna della medesima, occorre che Voi riempiate l'accluso modulo in modo da perfezionare il Vostro trasferimento al Fascio di Roma.

Vi prego di restituirmi detto modulo con cortese sollecitudine dato che le operazioni di trasferimento da un Fascio all'altro non possono essere effettuate oltre il 28 del corr. mese. Appena ciò sarà avvenuto, sarà mia cura farVi pervenire la tessera dell'Anno XIX, con la ricevuta del relativo pagamento.

Con profondo ossequio

IL SEGRETARIO

*fr. Giacinti*

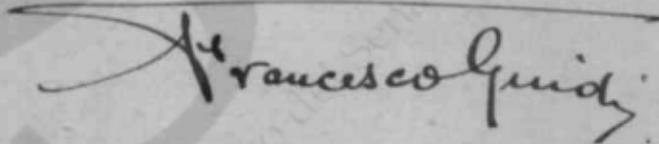
Archivio Storico del Senato della Repubblica

AVM

Dichiaro:

- 1) di non essere squadrista
- 2) di non aver partecipato alla marcia su Roma;
- 3) di non aver ricoperto cariche nel partito fascista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della sciarpa littorizia;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubblica sociale italiana.--

Roma, 15 luglio 1944.--

  
Francesco Guidi

25

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,  
riunita in Camera di Consiglio,  
ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni  
contro il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiara-  
zione di decadenza di

GUIDI Francesco, nato il 22 gennaio 1876 a Mercato Saraceno,  
dalla carica di Senatore per avere mantenuto il fascismo e re-  
su possibile la guerra con i voti e con le azioni individuali,  
compresa la propaganda esercitata dentro e fuori il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive presentate dall'interessato;  
Sentite il relatore;

Letti gli art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del  
D.L.L. 13 settembre 1944 n. 198;

D I C H I A R A

GUIDI Francesco decaduto dalla carica di Senatore.

Roma, il 16 novembre 1944

Per estratto conforme all'originale

Roma, il 30 dicembre 1944



IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

*Dejoramy*

26

COPIA

OGGETTO: Memoria difensiva del Senatore GUIDI Francesco per ottenere la revocazione dell'ordinanza in data 16 novembre 1944 con la quale veniva dichiarato decaduto dalla carica di senatore.

A S.E. IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

ROMA

In data 29 ottobre 1944, con nota 221, mi veniva comunicato che ero stato denunciato dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, per la decadenza da Senatore; mi si invitava a prendere visione degli atti raccolti nel fascicolo ed a depositare difese scritte e documenti.

Nessun documento era nel fascicolo, nessuna contestazione mi venne fatta, nessuna domanda mi venne rivolta, dopo che avevo presentato la memoria difensiva.

L'accusa mossami, generica e comune ai senatori compresi nel 6° gruppo, era: "responsabilità di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra sia coi loro voti, sia con azioni individuali, fra cui propaganda esercitata fuori e dentro il Senato, senza contare che alcuni furono nominati con titoli insufficienti".

Con la memoria difensiva dimostravo:

- A) - Titoli insufficienti: no, perchè ero stato nominato senatore all'età di 63 anni e mesi 9; requisito: generale di corpo d'armata con rango di designato d'Armata nella riserva (categ.14);

B) - Responsabilità di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra coi miei voti. Dichiarai l'accusa infondata perchè: nominato senatore il 12 ottobre 1939, mentre ero a Bolzano; il 22 partivo per Bengasi essendo stato destinato al comando della 10<sup>a</sup> Armata (Cirenaica). Rientrai a Roma il 20 dicembre 1939 per prestar giuramento il 21 e ripartii subito dopo, per rientrare al mio comando.

Ritornai a Roma dal 23 al 30 marzo e dal 3 al 10 maggio 1940 per ragioni di servizio. In quelle brevi apparizioni ho assistito a due o tre riunioni del Senato, ma nego di aver comunque dovuto esprimere parere qualsiasi, o di aver partecipato a qualsiasi votazione riguardante la guerra o altro.

Come particolareggiatamente dimostrai nella memoria presentata allora, era ben lungi da me l'idea della possibilità della guerra imminente anzi ero convinto dell'opposto., e con questa convinzione rientrai nel maggio '40 a Bengasi.

E ciò perchè:

Il 30 marzo '40 il Capo di S.M. Generale, di fronte alla segnalazione della nostra deficiente preparazione in Africa Settentrionale per un eventuale conflitto, così si espresse:

" state tranquilli perchè fino a quando ci sarà il vecchio Badoglio decisioni avventate non si prenderanno ".

Il 9 maggio '40 il Sottosegretario alla Guerra mi espresse l'opinione che, se si fosse entrati in guerra, non sarebbe stato a breve scadenza.

Nell'ambiente Senato nessun accenno alla nostra entrata in guerra.

Il 9 giugno '40 (notisi queste date) ricevevo a Tobruk l'ordine di lasciare il comando dell'Armata il successivo giorno 10, perchè messo a disposizione del Ministro della Guerra.

Il 10, mentre a Bengasi preparavo il bagaglio per partire la sera stessa col piroscafo per Siracusa, appresi, con grande sorpresa, dalla radio la dichiarazione di guerra.

Quindi, come mi si può accusare di aver coi miei voti resa possibile la guerra se, dalla mia nomina a senatore, in poi, ero in Africa e se, in quei pochi giorni che fui in Italia, non ho mai preso parte a votazioni di sorte e della guerra ne ebbi notizia per radio a Bengasi, il giorno stesso che ero stato sostituito nel comando dell'Armata?

L'accusa che mi si muove, pertanto, è assolutamente infondata, per non adoperare la parola falsa, per un riguardo verso chi, forse in buona fede o male informato, l'ha formulata.

C) - Propaganda dentro e fuori il Senato, La nego e la escludo.

Dopo il mio ritorno in Patria, chiuso nel dolore di una situazione che non può non essere compresa dall'Eccellentissima Corte, dato il modo e il momento in cui mi era stato tolto il comando, non ho svolto alcuna attività.

Non può essere a questo punto la delusione di una occasione che, probabilmente, aveva una volta avrei rigettato la dimissione dell'incarico, il Ministro si disse che doveva considerarlo per altro non adottato.

In data 29 dicembre '44 con foglio 12/221 mi si comunicava la decadenza da Senatore, decisa il 16 novembre '44.

Contro tale provvedimento elevo oggi reclamo, al fine della revocazione e sottopongo al giudizio di codesta Alta Corte altri nuovi elementi, dichiarando che il ritardo è dovuto al fatto che, per poter con sicura coscienza fare alcune affermazioni, ho dovuto attendere il ritorno dall'India di alcuni miei ex dipendenti, colà prigionieri.

- Motivi di ricorso -

1°)- Nel giugno '44 fui designato, a scelta, fra tutti i generali di alto grado dell'Esercito, coi miei colleghi Senatori Amantea ed Ago, a far parte della Commissione per l'accertamento del comportamento dei generali (fino a comandante d'Armata compreso) e dei colonnelli di tutte le armi e corpi in servizio permanente e in congedo dall'8 settembre '43 fino alla liberazione. Si tratta di oltre 3500 fra generali e colonnelli.

Non può sfuggire a codesta Alta Corte la delicatezza di tale incarico.

Avvenuta la mia decadenza ritenni pertanto doveroso rassegnare le mie dimissioni, ma (v.allegato 1) furono respinte dal Ministro Casati. Rinnovai le dimissioni durante il Ministero Jacini e questi le respinse (allegato 2); presentandomi al successore, Ministro Brosio, avendogli Jacini accennato che, probabilmente, ancora una volta avrei rinnovato le dimissioni dall'incarico, il Ministro mi disse che dovevo considerarle senz'altro non accettate.

Ora, come può sussistere una tale situazione? O al mio attivo è la faziosità, per cui mi si dichiarava decaduto, ed allora sarebbe incoerente la stima di cui mi onorano due colleghi che facevano con me parte della stessa Commissione legislativa (Forse Armate) e la fiducia di cui mi onorarono ben 3 successivi ministri (uno liberale - uno democristiano e uno liberale repubblicano), o debbono ritenersi, come è di fatto, infondato e non vere le accuse che mi venivano mosse e che provocarono l'ordinanza di decadenza.

2°)-Durante la mia permanenza al comando della 10<sup>a</sup> Armata, denunciassi, senza reticenza, la nostra impreparazione in Cirenaica, consacrando in una memoria riepilogativa le mie reiterate e dirò anche coraggiose dichiarazioni, dato che non a Tripoli, non in alto luogo si voleva che la verità fosse messa in nudo (allegato 3).

Allego la dichiarazione di un ufficiale di S.M. che fece parte del comando dell'Armata, dopo che io ebbi lasciato il comando, il quale ebbe modo di esaminare detta memoria. (allegato 4).

Potrebbero confermare tali dichiarazioni il generale Giuliano Giuseppe, il generale Serafini, il maggiore Reggiani, tutti rientrati da breve tempo dalla prigionia in India, che furono i miei diretti collaboratori.

(Data la brevità del tempo, visto il Decreto che scioglie l'Alta Corte, non mi è possibile ottenere dichiarazioni scritte essendo lontani).

Questa franchezza nel dire la verità è stata causa non ultima della mia sostituzione, probabilmente perchè, avendo io senza reticenza affermato che in tali condizioni l'Armata, in caso di conflitto, non avrebbe potuto assolvere il suo compito, si comprese che io non ero favorevole ad un intervento.

3°)- Sono l'unico dei generali che, avendo comandato un'Armata in emergenza, al suo ritorno in Italia non è stato ricevuto da alcuna delle Alte Autorità, come sarebbe stato, più che logico, doveroso (non per me che non ci tenevo, nè chiesi di essere ricevuto), per essere orientate, dalla viva voce di un comandante, che essi giudicavano non ultimo, il quale rientrava da una fronte dove la stessa notte fra il 10 e l'11, si erano svolti i primi bombardamenti.

Segno evidente, questo, che si aggiunge agli altri, che non ero gradito, per il mio modo di vedere circa la guerra, negli alti ambienti fascisti dello S.M. e dell'Altissimo Comando.

4°)- Analogo trattamento mi si usò, quando fui collocato nella riserva. Tutti i comandanti designati d'Armata e molti dei comandanti di C.d'A., venivano ricevuti dal Capo del Governo, io no.

E' bensì vero che io nulla chiesi.

5°)- La mia attività politica, nel periodo luglio '40 - luglio '43, si riduce a poche sedute della Commissione delle Forze Armate.

Questa limitatissima attività è stata da me svolta in armonia e concordemente al gruppo capeggiato dal venerando decano generale d'Armata Zoppi Gaetano, come risulta anche dalle

dichiarazioni dei Senatori Amantea ed Ago (allegati 5 e 6).

6°)-Nego di aver svolto qualsiasi azione di propaganda pro-fascismo nè dentro, nè fuori del Senato.

Valgano le ammesse dichiarazioni (allegati 5, 6, 7) dei miei colleghi Amantea, Ago, Montefinale, che mi conoscono da lunga data e specie quella del Senatore Montefinale, allora Questore del Senato, col quale ebbi contatto quasi ogni giorno. Ebbi invece sovente a deprecare e stigmatizzare le troppe laute prebende e l'accumulo delle cariche; ero di quelli che disapprovavano la designazione alle varie cariche di gente incapace e spesso disonesta.

7°)-Non ho mai nascosto i mie sentimenti democratici; vengo dal popolo e dai ranghi dei soldati; non ho conoscenze, nè appoggi; devo la mia carriera al mio onesto lavoro; nè come senatore, nè in altra veste ho cercato e ottenuto, pur vivendo della modesta pensione, incarichi retribuiti, nè altre prebende.

Questi sono i nuovi elementi che io ho chiarito e precisato e che aggiungo a quanto espressi nel novembre '44 per dimostrare l'infondatezza delle accuse che mi si muovevano.

Essi, a mio parere, dimostrano che non solo non fui colpevole di fasciità, ma che ho agito in netto contrasto con quanto nell'ambiente fascista si sarebbe desiderato, prendendo in circostanze delicate precisa posizione.

Il mio passato di soldato che, in oltre 50 anni di vita spesa per la Patria, non ha mai demeritato; i delicati ed importanti incarichi disimpegnati in posti delicatissimi e di grave respon-

MINISTERO DELLA GUERRA

COMMISSIONE PER L'ACCERTAMENTO DEL COMPORTAMENTO DEI GENERALI E COLONNELLI ALL'AVO E NELLA D'ARMATA

sabilità (4 anni circa ufficiale di S.M., poi capo di S.M. di S.A.R. il Conte di Torino e quindi di una divisione di fanteria durante la guerra 15-18; da generale comandai: 2 anni il Comando superiore di cavalleria a Torino - 4 anni la Scuola di cavalleria di Pinerolo - 1 anno la divisione di Verona - 1 anno la III divisione celere - 4 anni circa il Corpo d'Armata di Bolzano durante la tensione italo-tedesca - 1 anno circa la 10<sup>a</sup> Armata in Cirenaica e dal giugno del 44 faccio parte, come ho accennato, della Commissione per l'accertamento del comportamento dei generali e colonnelli dall'8 settembre 43 in poi) è stato troncato da un'ordinanza che deriva da accuse di cui non conosco la fonte e che, come ho dimostrato, sono infondate, anzi non vere:

Confido nell'alto senso di equanimità dell'Alta Corte e nutro fiducia che, alla luce dei nuovi e più precisi elementi, verrà accogliere la mia istanza di revocazione e revocare l'ordinanza di decadenza pronunciata il 16 novembre 1944.

Roma, 11 luglio 1946.

IL GENERALE VINCENZO VITTORELLI  
V. V. - Luigi Amedeo

MINISTERO DELLA GUERRA  
 COMMISSIONE PER L'ESAME DEL COMPORTAMENTO DEGLI UFFICIALI  
 GENERALI E COLONNELLI ALL'ATTO E DOPO L'ARMISTIZIO

Roma, 11 luglio 1946.

D I C H I A R A Z I O N E

Dichiaro che il Generale di C.d'Armata con rango di designato di Armata e allora Senatore del Regno Francesco GUIDI fu, nel giugno 1944, chiamato dal Capo di S.M. dell'E. a far parte della Commissione per l'accertamento del comportamento dei Generali e Colonnelli dall'8 settembre 1943 in poi - da me presieduta - e di cui fa parte anche il Generale des.d'Armata Senatore del Regno Pietro AGO.

Risponde anche a verità che il Generale GUIDI il 21 novembre 1944, avuta notizia che era stato designato fra i Senatori decaduti dalla carica, spinto da non comune delicatezza di sentire, chiese al Ministro della Guerra Casati di essere esonerato dalla Commissione.

Io così annotavo la domanda "Le ragioni che hanno determinato il provvedimento non possono ( a mio avviso) intaccare il prestigio di questo bel soldato il quale ha onorevolmente spesa l'intera sua vita in servizio della Patria..... conosco da vecchia data il suo valore e in questi mesi di comune e penosa fatica ho avuto ampia conferma della sua dirittura di coscienza sempre accompagnata da profondo senso umano.."

Il Ministro Casati mi incaricò di comunicare al Generale GUIDI che non accoglieva le presentate dimissioni e gli confermava la sua fiducia.

Nell'ottobre 1945, al Ministro Jacini il Gen. GUIDI rinnovava la domanda ma il Ministro ancora una volta gli confermava la sua completa fiducia.

Analoga dichiarazione fece il Ministro Brosio all'atto della presentazione al passaggio di consegne fra lui e il Ministro Jacini avendo questi messo al corrente del modo di sentire del Gen. GUIDI.

IL GENERALE DES.D'A. SENATORE  
 P/te Luigi Amantea

copia

ALLEGATO N. 2

IL MINISTRO PER LA GUERRA

5849/RP/III

Roma, 9 ottobre 1945

Caro Generale,

Il Generale AMANTEA mi ha trasmessa per dovere di ufficio la domanda con la quale Ella chiede di essere esonerato dalla carica di membro della Commissione da lui presieduta in seguito agli attacchi di Voce Repubblicana.

Non essendo intervenuta alcuna nuova circostanza atta a modificare il giudizio già formulato al riguardo dal Ministro CABATI -giudizio a me noto e del quale avevo preso atto allorchè assunsi la carica di Ministro della Guerra - non ritengo di dover accettare le sue dimissioni, e La prego di voler continuare nel disimpegno delle funzioni affidatele, per le quali Ella gode della mia completa fiducia.

Con cordialità mi creda, suo

f° Stefano Jacini

Al Gen. di C.A. con rango des. d'Armata  
Francesco GUIDI  
Commissione per l'esame comportamento  
Ufficiali Generali e Colonnelli

ROMA

STRALCIO di lettera

in data Modena 6 luglio 1946 scritta al Generale GUIDI Francesco dal Colonnello di fanteria RIGHI Renato già capo della Sezione Staccata d'Intendenza a Bengasi alle dipendenze del Generale GUIDI reduce dalla prigionia in India.

L'Eccellenza il Generale Guidi ha avuto modo di consultarsi per mezzo Eccellenza.

La crisi morale della cattura era aggravata dallo stato d'animo per i dolorosi avvenimenti sul fronte Cirenaico ed io avevo sentita la necessità di rivolgermi all'eletto Comandante che con tanta chiarezza aveva discusso e rappresentato ai propri dipendenti - ed io ero fra quelli per la parte Intendenza - gli aspetti della probabile situazione - quella che in realtà si effettuò - se non si fosse adeguato il problema strategico alle vere leggi della guerra manovrata . . . . .

Ricordare le "lettere" che richiamavano coraggiosamente il Comando Supremo alle necessità strategiche eppure ribattute con scarse e povere argomentazioni.

E col cambiamento del comandante emersero . . . . . il timore di dire quello che a Tripoli non si voleva che si dicesse . . . . .

L'originale di questa lettera è in possesso del Generale GUIDI e qualora richiesto potrà presentarla per il confronto all'Alta Corte.

Il Capitano  
Il Capitano

## D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto, tenente colonnello di S.M. GIANANI Mario con sicura coscienza dichiara quanto appresso:

" Nella mia qualità di ufficiale di S.M. addetto all'Ufficio Operazioni del Comando della 10<sup>a</sup> Armata in A.S., dopo la sostituzione dell'Eccellenza il Generale Guidi ho avuto modo di consultare per necessità di lavoro, una memoria illustrativa compilata dalla predetta Eccellenza sulla particolare situazione dell'Armata e da lui subito rimessa ai superiori comandi.

In detta memoria l'Ecc. Guidi, dopo aver esaminato il compito assegnato all'Armata nel particolare e delicato scacchiere Cirenaico metteva in luce tra l'altro con coraggiosa franchezza:

- le gravi deficienze della preparazione militare della Cirenaica, nonostante le reiterate richieste inoltrate alle superiori autorità per ottenere mezzi adeguati;
- la carenza dell'armamento delle truppe e la loro inadeguatezza alla condotta della guerra in uno scacchiere coloniale.

Dal complesso delle franche ed esplicite affermazioni contenute nella memoria, appariva chiaramente la ferma persuasione da parte dell'Ecc. Guidi che era assolutamente necessario evitare un intervento che, con gli scarassimi mezzi a disposizione avrebbe messo senz'altro l'Armata ai suoi ordini in una situazione molto precaria e comunque nell'impossibilità di assolvere i compiti ad essa affidati.

Tale modo di vedere era perfettamente noto ai suoi collaboratori del Comando d'Armata".

Roma, 11 luglio 1946.

IL TEN. COLONNELLO DI S.M.  
F/to Mario Gianani

copia

ALLEGATO N. 5

DICHIARAZIONE

Durante il periodo giugno 40 - giugno 43 ho avuto più volte occasioni di recarmi al Senato, ma non mi è mai risultato, nè ho sentito far cenno che il Senatore GUIDI Francesco svolgesse attività propagandistica dentro e fuori del Senato in favore del fascismo.

Nelle riunioni della Commissione delle Forze Armate sedeva in posti adiacenti e l'ho sempre trovato concorde nel giudizio sui progetti di legge, del resto scervi d'importanza politica per chè tutti aventi carattere amministrativo e contingente, che venivano presentati.

Non ho mai notato in lui il desiderio di mettersi in evidenza nella discussione sui vari problemi organici e tecnici che si presentavano, nonostante la sua riconosciuta solida preparazione.

Roma, 11 luglio 1946.

IL GENERALE DESIGNATO D'ARMATA SENATORE  
F/to Luigi Amantea

ALLEGATO N.6

ALLEGATO N. 7

## DICHIARAZIONE

\*\*\*\*\*

Il generale di C.d'A. con rango di designato d'Armata

il generale GUIDI Francesco,

ha partecipato, come me, alla Commissione delle Forze Armate del Senato.

Durante le discussioni dei progetti di legge, si è sempre comportato in armonia col nostro gruppo che, capeggiato dal venerando decano Gaetano ZOPPI, non solo ha fatto emendare numerosi progetti ministeriali giudicati non opportuni, ma ne ha anche fatti respingere due.

Non mi risulta in alcun modo che egli abbia mai fatto propaganda per il fascismo.

Roma, 11 luglio 1946.

IL GENERALE DESIGNATO D'ARMATA SENATORE

F/to Pietro Ago

IL GENERALE DI C.D.A. SENATORE

F/to Tito Martignone

copia

ALLEGATO N. 7

DICHIARAZIONE

Il Generale di Corpo d'Armata con rango di designato  
 d'Armata

GUIDI Francesco

faceva come me parte della Commissione delle Forze Armate.

L'ho trovato sempre concorde nei criteri sostenuti dal  
 nostro gruppo che aveva come esponente il venerando senatore  
 ZOPPI Gaetano, criteri intesi ad evitare provvedimenti non op-  
 portuni.

Ho avuto poi quasi giornalieri contatti col Generale GUIDI,  
 che da lunghi anni conosco e non ho mai constatato che egli in  
 Senato facesse propaganda fascista, nè mi risulta che la facesse  
 in ambiente fuori del Senato.

E' uno studioso di problemi militari ed a quanto mi consta  
 alleno dalla politica.

Roma, 11 luglio 1946.

IL GENERALE DI C.D'A. SENATORE  
 F/to Tito Montefinale

REPUBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'Alta Corte di Giustizia per le san-  
zioni contro il fascismo, composta dai Sigg.

MARONI	Dr.	Lorenzo	Presidente
MISASI	"	Luigi	
BOBRAGINI	"	Vincenzo	
PROFFTA	"	Filippo	
LAY	"	Guido	
GESBA	Avv.	Antonio	
VIGNOLA	"	Gerardo	
VITAGLIANO	"	Gastano	
PARINI	"	Ettore	

riunita in Camera di Consiglio, ha emesso  
la seguente

ORDINANZA

Letta la domanda di revocazione propo-  
sta il giorno 11 corrente dal Signor GUIDI  
Francesco contro la ordinanza di decadenza  
dalla carica di Senatore, pronunciata da  
questa Alta Corte il 16 novembre 1944.

Letti i documenti prodotti a corredo  
della domanda:

Sentito il Relatore:



la sentenza ha emesso la seguente sentenza, per cui  
 al quale ha considerato in al intestativo,  
 titoli riconosciuti FATTO e DIRITTO  
 gliere in un il Generale di Corpo d'Armata GUIDI  
 Fuso a di Francesco, nato a Mercato Sarenno (Folli)  
 debito, r il 22 gennaio 1876, dopo aver percorso  
 militari brillantemente tutti i gradi della carrie-  
 In para, da semplice soldato a Generale designa-  
 dare uno, to d'Armata, fu nel 1939 all'età di circa  
 Bengasi, 64 anni, nominato Senatore del Regno, in  
interioris considerazione della sua qualità di uffi-  
 nato per uale Generale del R.Esercito, a norma del  
 cessivo p l'Art.33 n°14 dello Statuto Albertino.  
 tite il 1944. Nel 1944, essendo allora Alto Commis-  
 dedicato sarie per le sanzioni contro il fascismo  
 ufficiale, il Conte SPORZA, il GUIDI fu denunciato a  
 e presi questa Alta Corte per la decadenza dalla  
 natorio, carica senatoria, siccome responsabile di  
 violazione, avere contribuito a mantenere in vita il  
 scelerato fascismo e a rendere possibile la guerra  
 mesi in con voti, con azioni individuali e con pro-  
 to il ted paganda, in forza a distanza di  
 tempo, tanto Contestatagli l'inculpazione, egli si  
 lera con difesa, presentando un esposto in data 4  
 stui sett novembre 1944, nel quale, dopo aver posto



in evidenza i titoli di carriera, in base ai quali era stato elevato al latilclavio, titoli riconosciutigli con parole lusinghiere in un autografo del Sovrano, si difese a dimostrare l'infondatezza dell'addebito, rievocando tutti i suoi precedenti, militari e politici dal 1909 al 1943.

In particolare il GUIDI si fermò a ricordare che, partito il 22 ottobre 1939 per Bengasi, per assumere il gravoso e delicato incarico del comando della X Armata e, tornato per un sol giorno, il 20 dicembre successivo per prestare giuramento, era ripartito il 21 per la Cirenaica e si era colà dedicato esclusivamente alle cure del suo ufficio. Rientrato a Roma nel maggio 1940 e presi i primi contatti con l'ambiente senatorio, senza partecipare però ad alcuna votazione, aveva avuto l'impressione che, sebbene la Germania fosse entrata da molti mesi in guerra, l'Italia non avrebbe seguito il tedesco se non forse a distanza di un certo tempo, tanto più che nei colloqui avuti allora con i generali BADOGLIO e SODDU (allora sottosegretario alla Guerra) aveva notato

vari progetti di legge interessanti sulle



argomenti tecnici, quali i combattenti, le loro fami-  
 gliche non assai preoccupati della scarsa preparazione delle Forze Armate, nonché della insufficienza dei mezzi disponibili.

Tornato quindi, piuttosto calmo, in Cirenai-  
 ca non si era stupito tanto nel ricevere il 9 giugno 1940 la comunicazione di essere stato messo a disposizione, quanto nell'apprendere il giorno appresso dalla radio la inattesa dichiarazione di guerra.

Tutte ciò pertanto, in ordine all'adde-  
 bito di avere resa possibile la guerra, dimostrava perfettamente il contrario, giacché il fatto stasse di essere stato in quel periodo lontano dalla Patria e di avere condivise le giuste apprensioni delle maggiori autorità militari di Roma era, secondo il detto esposto, la riprova evidente della inconsistenza dell'addebito.

D'altra parte, restituitosi definitivamente a Roma, nell'estate del 1940, esso GUIDI era intervenuto, è vero, ai lavori della Commissione Legislativa delle Forze Armate, per concorrere all'approvazione di vari progetti di legge interessanti solo



argomenti tecnici, quali i combattenti, le loro famiglie, i prigionieri ed altri oggetti non aventi alcun carattere politico; ma in nessuna occasione si era dimostrato favorevole alla guerra ed al regime fascista, che anzi aveva criticato aspramente gli illeciti arricchimenti realizzati da molti di coloro che ricoprivano ed avevano ricoperte cariche pubbliche, aveva stigmatizzato le laute prebende dei gerarchi del fascismo ed aveva sempre deplorato l'egemonia del partito; manifestazioni queste che gli avevano cagionato gravi danni in carriera, tanto da fargli perdere il comando in Africa e da determinare poscia il suo collocamento nella riserva. Infine il GUIDI, proseguendo nella sua esposizione, a parlare delle sue qualità di comandante, della sua dirittura morale, dei posti delicatissimi occupati, anche quale capo di Scuole Militari, e per ultime dell'incarico di grande fiducia, ricevuto da recente, quale componente la Commissione per l'accertamento della condotta tenuta dagli ufficiali generali e dai colonnelli dal 1943 in poi;



*Stato*

stante incaricò questo, a cui era chiamato assig-  
tate a nome ai generali AGO ed AMANTEA (mantenuti  
mentato nella carica senatoria) e a cui alludeva  
sone in ancora oggi, nonostante avesse per ben tre  
più intervolte rassegnate le dimissioni per un sen-  
attestato di delicatezza derivante dalla pronuncia  
rande la decadenza, e per ben tre volte se le fog-  
po il rise viste respingere dai tre ministri della  
tate preGuerra On. CASATI, IACINI e BROSIO, succedu-  
lui e gitisi l'uno all'altro.

dichiarazione Senonché, malgrado tutte queste rievoca-  
gato argomentazioni e deduzioni difensive, che non e-  
si erano però appoggiate alla necessaria docu-  
impedimentazione, l'Alta Corte, con la indicata  
classico ordinanza del 16 novembre 1944, accolse la  
che era richiesta dell'Alto Commissario e dichiarò  
ordinati il detto GUIDI decadute dall'ufficio par-  
ti si lamentare.

Avverso siffatto provvedimento egli ha  
te ha proposto tempestiva domanda di revocazione,  
ti chiedo che la Corte dichiarò ammissibile  
Corte il reclamo, lo accolga nel merito e revochi  
di l'impugnata ordinanza.

Per quanto concerne il primo punto,  
si cioè l'ammissibilità dell'impugnazione, l'i



stante sostiene e dimostra di non aver potuto a suo tempo corrodare di adeguata documentazione le sue difese, perché le persone in grado di conoscere gli avvenimenti più interessanti e di poterne fare sicura attestazione erano allora prigionieri o randagie in terra straniera. Solo oggi, dopo il ritorno in Patria, esse si sono potute prestare alle necessità probatorie di lui e gli hanno potuto rilasciare le varie dichiarazioni scritte, che sono state allegate originalmente alla domanda.

Di fronte a questo stato d'involontario impedimento in cui venne a trovarsi il reclamante nella produzione dei documenti che avrebbero potuto avvalorare le sue precedenti difese, il Collegio, in conformità ai suoi prestabiliti criteri di massima concernenti la limitata applicabilità delle norme sulla revocazione ai provvedimenti emessi in confronto dei membri della Camera Alta, a norma dell'Art. 8 del D.L. 27 luglio 1944 n°159, ritiene di dover re ingresso, come in altri casi consimili, al reclamo straordinario proposto e passa-



re all'esame del merito; e ciò perché nella specie si è verificata l'ipotesi prevista nell'Art. 395 n°3 del C.P.C. che l'interessato, cioè, si sia trovato nella impossibilità di produrre i documenti decisivi a sostegno del suo anteriore esposto difensivo, non per fatto a lui stesso imputabile (arg. art. 1218 c.c. applicabile anche in materia processuale), ma per una causa temporaneamente invincibile di forza maggiore che gli vietò appunto di procurarsi a tempo debito la documentazione occorrente.

Posto pertanto che il reclamo deve aver corso, l'indagine ulteriore della Corte si deve estendere al contenuto intrinseco di esso, per giudicare infine se i fatti dedotti dal reclamante e comprovati dai documenti, siano di tale rilevanza da rendere doverosa la revisione e la modificazione del precedente giudizio, ovvero se quel provvedimento debba restare fermo ed inalterato, nonostante la nuova documentazione aggiunta.

Ora in effetti, la disamina rigorosa degli atti oggi compiuta, induce l'Alto Collegio a concludere che nella specie s'impo-



ricominciato per ordine e coniato  
 ne la retractatio indicii, perché le pro-  
 ve documentali fornite dall'interessato a  
 confutazione dell'addebito fattogli sono  
 invero così imponenti e decisive da suffra-  
 gare pienamente le sue costanti affermazioni  
 ni circa la dichiarata avversione al regi-  
 me fascista ed alla guerra.

Basta infatti tener presente il conte-  
 nuto del nuovo esposto presentato dall'i-  
 stante ed il tenore dei documenti allega-  
 tivi per venire alle seguenti deduzioni:  
 1a) - Il GUIDI, pure avendo, come si è det-  
 to, rassegnato per ben tre volte le dimis-  
 sioni dall'incarico, veramente delicate, con-  
 feritegli relativamente alla verifica del  
 comportamento degli ufficiali generali e  
 dei colonnelli dopo il settembre 1943, non  
 è stato affatto esonerato dall'ufficio che  
 ricopre tuttora, perché i vari Ministri del  
 la Guerra succedutisi fino ad oggi hanno  
 tutti respinto le dette dimissioni e gli  
 hanno confermato la loro fiducia illimita  
 ta; il che, in considerazione dei nuovi o-  
 rientamenti politici del Paese, sarebbe da  
 vere inspiegabile se esse GUIDI non fosse



colui fuo' candidato a vari progetti mili-  
tari, giudicati importanti e dannosi,

riconosciuto per antico e convinto antifa-  
scista e non avesse dato prove sicure di g  
collabo- stilità al regime, ai suoi metodi, ai suoi  
vetticie esponenti (v. dich. Gen. AMANTEA 11/7/1946 e  
lettera del Ministro IACINI 9/10/1945).

2°) - Durante la permanenza in Africa, al co-  
mando della X Armata il GUIDI denunciò aper-  
tamente e coraggiosamente la impreparazione  
e la insufficienza delle Forze colà disloca-  
te e si mostrò contrario ad ogni intervento  
bellico. Di queste sue manifestazioni ebbero  
conoscenza i Comandi Superiori ed il Ministero,  
i quali non tardarono a privarlo del Comando  
dell'Armata e richiamarlo in Patria, per col-  
locarlo poi nella riserva (v. lett. Col. RIGHI  
6/7/1946, lett. 8/7/1946 del Generale Alessan-  
dro SPORZA e dichiarazione 11/7/1946 del T.  
Col. GIANNI).

3°) - Per quanto poi concerne l'attività po-  
litica, è assicurata da due dichiarazioni  
scritte, una del Generale AGO, componente ag  
insieme al Gen. AMANTEA, della Commissione pre-  
detta, e una del Gen. MONTEFINALE, Questore  
del Senato, che il GUIDI, intervenuto ai lavo-  
ri della Commissione delle Forze Armate, non

sole fece emendare numerosi progetti ministeriali, giudicati inopportuni e dannosi, ma riuscì perfino a farne respingere due in collaborazione col gruppo avente a capo il vecchio Generale d'Armata ZOPPI Gaetano, mantenuto nella carica senatoria.

Epperò dato il momento storico che allora si attraversava e dato il clima politico creato dal fascismo, che non tollerava libertà di parola, né di pensiero, gli atteggiamenti, le critiche, e lo spirito di ribellione del GUIDI furono e sono certamente segni evidenti del suo carattere fiero e della sua avversione alle utopie e agli errori di quel regime.

E' giusto quindi che la sua domanda odierna sia accolta, che l'ordinanza di cui sopra sia revocata e che egli sia reintegrato nella carica degnamente rivestita.

P. T. M.

L'Alta Corte dichiara ammissibile la domanda come sopra proposta dal Senatore GUIDI Francesco per la revocazione dell'ordinanza emessa da questo Collegio il 16 novembre 1944, con la quale fu dichiarata la decadenza

62

za del medesimo dalla carica di Senatore  
in conseguenza, pronunciando nel merito, ra  
voca la detta ordinanza e respinge la ri-  
chiesta di decadenza avanzata nei suoi ri-  
guardi dall'Alto Commissario per le sazzio-  
ni contro il fascismo.

Così decise in Roma, in Camera di Con-  
siglio, il 24 luglio 1946

F/to L. Maroni, L. Misasi, V. Borragine, F. Profeta, G. Lay,  
A. Gessa, G. Vignola, G. Vitagliano, E. Patini.  
F/to Mario Sagna Segretario.

E' conforme all'originale

Roma li 20 agosto 1946



CANCELLERIA DELLA ALTA CORTE

*[Handwritten signature]*

53

Si attesta che l'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo ha, in data 24 luglio 1946, revocate la precedente ordinanza del 16 novembre 1944, con la quale il generale Francesco Guidi veniva dichiarato decaduto dalla carica di Senatore; e che quindi detto generale è stato reintegrato in tale carica.

Roma, 31 agosto 1946

*Firmato. R. MONTAGNA*

Archivio Storico del Senato della Repubblica